

LA CANDIDATURA DELLE COLLINE

“Valore universale” I dubbi dell’Unesco

Ecco il documento di Icomos che dichiara di essere «incerta» sui requisiti
Il dossier «incompleto» e «non chiaro», necessaria una «rielaborazione»

di Daniele Ferrazza

TRFVISO

La lettera è scritta in inglese e porta la data del 18 gennaio, firmata da Gwenaëlle Bourdin, direttore dell'unità di valutazione di Icomos, il Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti Unesco. Destinataria il capo della delegazione italiana presso l'Unesco, Vincenza Lomonaco. È quest'ultima ad averlo trasmesso, a stretto giro di posta, agli uffici del presidente della Regione Veneto Luca Zaia, che l'ha ricevuta alla fine di gennaio. Una lettera che finora la Regione ha scelto di tenere riservata ma che il nostro giornale è in grado di rivelare.

La sintesi è che l'Unesco si dichiara «incerta» rispetto al pos-

LA LETTERA DI ICOMOS ALLA DELEGAZIONE ITALIANA

ICOMOS

INTERNATIONAL COUNCIL OF MONUMENTS AND SITES
CONSEIL INTERNATIONAL DES MONUMENTS ET DES SITES
CONSEJO INTERNACIONAL DE MONUMENTOS Y SITIOS
МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОВЕТ ПО ПАМЯТНИКАМ И МОНУМЕНТАЛЬНЫМ ДОМОНУМЕНТАМ

Our Ref: 08/AA/1571/18

Chambéry-le-Petit, 18 January 2018

H. E. Mrs Vincenza Lomonaco
Permanent Delegation of Italy to UNESCO
50, rue de Valenciennes
75001 France

World Heritage List 2018
La Collina del Prosecco di Conegliano a Valdobbiadene (Italy) – Italian report

Dear Madam,

Value. The reason for this is because the different cited attributes have already been assigned to the World Heritage List. This is a clear illustration of the necessity to improve the dossier as outstanding in the nomination dossier, are fairly common to most of the European vineyard on the World Heritage List.

In closing, please be assured that ICOMOS will understand that the issues identified by the Panel will be met with deep disappointment by the many experts and local and national and have been working closely together for several years on the dossier.

We thank you for your support of the World Heritage Convention, and the evaluation process.

Yours faithfully,



Gwenaëlle Bourdin



nesso dei requisiti - da parte delle Colline di Conegliano e Valdobbiadene - necessari a superare la prova. «Uncertain» è l'espressione usata dal direttore dell'Icomos incaricato di fare l'istruttoria per l'Unesco. E dunque della persona incaricata di proporre o meno il sito per l'elenco dei siti Patrimonio dell'Umanità.

Tre pagine e mezza che distillano cattive notizie per la candidatura delle Colline del Prosecco a Patrimonio dell'Umanità. Il dossier è definito «incompleto» e l'approccio «non completamente adeguato», le motivazioni «non chiare» né sostenute da esempi esaustivi che dimostrino i requisiti necessari. Paradossalmente è proprio il repentino sviluppo del sistema Prosecco a orientare l'Unesco verso la bocciatura della candidatura: troppo recente il successo del fenomeno prosecco per dimostrare che si tratti di un paesaggio storico legato alla viticoltura e troppo comune in Europa un paesaggio legato alla viticoltura per attribuirgli la

As prescribed by the revised Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention and its Annex 2, the Advisory Bodies have been requested to submit a short interim report for each nomination by 31 January 2018. We are therefore pleased to provide you with the relevant information outlining issues related to the evaluation process.

The ICOMOS technical evaluation mission to "Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene"

Ecco la lettera con la quale l'Icomos, l'organo tecnico di Unesco incaricato di vagliare le candidature dei siti che vogliono diventare Patrimonio dell'Umanità, esprime il proprio report sulla richiesta delle Colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. La valutazione

ICOMOS Evaluation Unit

tecnica è stata seguita dallo svizzero Urs Stelger che, tra il 2 e l'8 ottobre scorso, ha potuto studiare il territorio incontrando diversi attori. Il processo di candidatura è destinato a concludersi a marzo 2018: non c'è tempo dunque, quest'anno, per formulare un nuovo dossier.



Vincenza Lomonaco

caratteristica di «valore universale». «La conclusione della commissione - recita la lettera - è che il paesaggio del Prosecco

come esiste oggi non può essere facilmente ricollegato alla configurazione di vigneti e metodi produttivi in essere dal 18esimo secolo o precedenti».

L'espressione «incerta» usata da Icomos è relativa a tre aspetti fondamentali: lo sviluppo storico del paesaggio, il cosiddetto «valore universale» del sito e le analisi comparative.

1) **Sviluppo storico.** Quanto allo «sviluppo storico del paesaggio» il dossier fa riferimento alle architetture medievali, alla presenza degli artisti rinascimentali e al paesaggio di redenzione, inteso come evoluzione dal tempo della povertà ad oggi. «Tuttavia - scrive l'Unesco -

per nessuno di questi periodi storici il dossier chiarisce come questi fattori abbiano impattato sul paesaggio dell'area». Inoltre, «il dossier di candidatura non spiega chiaramente come il paesaggio sia stato rimodulato a causa dell'aumento della produzione. Non è stata fornita alcuna dettagliata prova dei cambiamenti della configurazione del paesaggio. (...) Senza questa documentazione non si è in grado di comparare il paesaggio storico con quello che sopravvive oggi» (...) Quindi la conclusione della commissione è che il paesaggio del Prosecco come esiste oggi non può essere facilmente ricollegato alla



Gwenaelle Bourdin

configurazione di vigneti e metodi produttivi in essere dal 18esimo secolo o precedenti».

2) **Valore universale.** Riguardo

al «valore universale» la commissione Icomos sottolinea che «la caratteristica di primo interesse» del sito «è il suo sorprendente aspetto scenico», «l'indubbia suggestione», la «peculiare morfologia grazie alla natura incontaminata», il suo «sistema idraulico ben conservato». Insomma, un «paesaggio interessante». «Tuttavia - aggiunge la lettera - considerate tutte assieme queste caratteristiche non sono necessariamente prova di eccezionalità. Infatti, scenografici paesaggi di vigneti sono relativamente numerosi in Europa. E un certo numero è già stato iscritto nel Patrimonio mondiale».

Sminuita anche la valenza del più antico istituto enologico italiano, quel Cerletti fondato nel 1876 che giustamente viene citato dal dossier a sostegno della «storicità» del Prosecco: «L'influenza della Scuola enologica è stata sovrastimata - scrive Bourdin - in quanto essa ha seguito un movimento generale che avveniva in Europa». Insomma, il Cerletti nasceva quando la viticoltura europea si stava sviluppando ovunque. Infine una lapidaria considerazione sul boom del Prosecco: «La crescita di un'economia rurale di successo è uno sviluppo molto recente, dovuto a una produzione di alto rendimento

a un costo relativamente più basso».

3) **L'analisi comparativa.** Quanto infine al terzo aspetto, quello legato alle analisi comparative, Icomos «considera che la metodologia proposta è sensata ma gli attributi scelti, le zone selezionate e gli esempi sembrano incompleti e l'approccio non completamente adeguato». Insomma, questi requisiti «non emergono in maniera chiara». «Anche l'approccio e la logica che sostiene le analisi comparative è inadeguata». Infine, una improbabile ciambella di salvataggio: «Icomos considera che una elaborazione più significativa e

concisa di analisi comparative è necessaria per accertare quanto il luogo proposto è o non è eccezionale e rilevante». Ma avverte: in Europa «è sempre più difficile trovare vigneti o paesaggi culturali collegati alla produzione di vino che presentano un valore eccezionale rilevante». Come dire: buona fortuna.

La conclusione è istituzionale: «Icomos comprende che le istanze identificate dalla commissione incontreranno profondo disappunto da parte di molti esperti, autorità locali e nazionali che hanno lavorato insieme per diversi anni al dossier».

Dieci anni di studi tavoli e riunioni Rischio azzeramento

A proporre la candidatura per primo fu Zaia da ministro
Coinvolti ora Consorzio Docg, Regione e quindici comuni

► **TREVISO**

Ad aver lanciato per primo la candidatura delle colline del prosecco a Patrimonio mondiale dell'Umanità fu Luca Zaia, nel 2008 ministro per le Politiche Agricole. La beffa è che dei quattro dossier proposti dallo Zaia ministro - la dieta mediterranea, l'arte dei pizzaiuoli napoletani, la coltivazione della vite dello zibibbo a Pantelleria - l'unico che sembra incagliarsi è proprio quello delle colline del prosecco. Ma ecco le tappe più significative del percorso della candidatura.

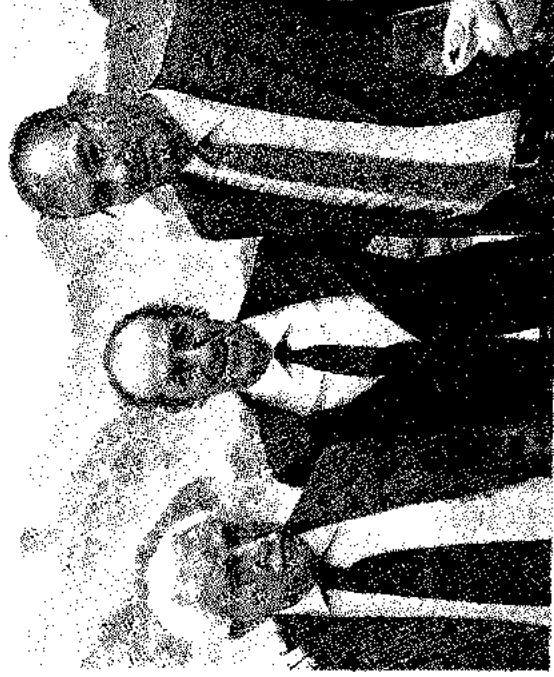
Dicembre 2008. Sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra il Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg, la Provincia di Treviso e i Comuni di Refrontolo, Tarso, Cison di Valmarino, Conegliano, Fara di Soligo, Follina, Miane, Pieve di Soligo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Vittorio Veneto.

Novembre 2009. La Regione del Veneto approva la candidatura, nel frattempo sostenuta anche dall'Intesa Programmatica d'Area (IPA) «Terre Alte della Marca Trevigiana». Il ministero dell'Agricoltura inserisce il sito candidato in una prima «tentative list» dell'Unesco.

Settembre 2010. La candidatura del sito «Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene» prende ufficialmente avvio grazie a uno specifico gruppo di lavoro che cura l'iscrizione della proposta «tentative list» italiana del Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

Marzo 2011. Viene sottoscritto un Protocollo di Intesa fra l'Intesa Programmatica d'Area (IPA) «Terre Alte della Marca Trevigiana» e il Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg.

Luglio 2012. Si costituisce il gruppo promotore della candidatura, formato dalla Provincia di Treviso, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Treviso, e dall'I-



Da sinistra, Restucci, Zaia e Nardi



Pietro Laureano, ex direttore scientifico, e Leopoldo Saccon

PA.

Marzo 2014. Viene costituita l'Associazione Temporanea di Scopo (ATS), denominata «Colline di Conegliano Valdobbiadene Patrimonio dell'Umanità» formata da Provincia di Treviso, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Treviso, Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg, Intesa Programmatica d'Area «Terre Alte della Marca Trevigiana (IPA)». L'associazione promuove il dossier di candidatura, incaricando l'architetto Pietro Laureano quale coordinatore scientifico (dimessosi nel 2016) e l'architetto Leopoldo Saccon responsabile

operativo.

2015. Viene completata la stesura di una prima bozza di Dossier e di Piano di Gestione nel quale sono stati precisati i criteri, le perimetrazioni delle aree di eccellenza (core zone) e delle aree tampone (buffer zone).

2016. Stesura dossier definitivo.

Gennaio 2017. Il ministro per l'Agricoltura firma il dossier di candidatura.

Aprile 2017. Al Vinaly viene presentato il nuovo logo della candidatura Unesco delle colline del prosecco. Maggio 2017. Il dossier definitivo di candidatura viene consegnato a Unesco.

Valentina Calzavara